

440. Sul riconoscimento delle *Competenze Elementari* in una signora con decadimento cognitivo di grado severo. La Risposta in eco

Testo inviato da Marina Gallo (Psicologa Psicoterapeuta, Coopselios) durante il Corso per formatori capacitanti - formazione permanente - in corso a Milano nel 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Sara ha 87 anni, è vedova e ha una scolarità di 5 anni. Da alcuni anni vive in una casa per anziani. Attualmente è in carrozzina ed è dipendente nell'igiene, nell'abbigliamento e nell'alimentazione. Non ha disturbi del comportamento, tende ad assopirsi.

Il MMSE non è somministrabile a causa del decadimento cognitivo di grado severo.

Il contesto

Sara ha appena finito di fare colazione. La invito a venire con me in una saletta riservata per parlare un po'.

La conversazione

Sara si lascia spingere nella saletta, inizialmente appare un po' diffidente poi progressivamente appare rilassarsi. Durata della conversazione: 7 minuti e 45 secondi.

Il testo: *Mi lo fo perché me pias*

1. OPERATORE: Ciao Sara, sono venuta a salutarti e volevo sapere come stai, come vanno le cose, volevo parlare un po' con te.
2. SARA: (*pausa*) Mmh... perché?
3. OPERATORE: Per sapere come stai, è da un po' che non ci vediamo.
4. SARA: Mmh, eh, io oramai parara... nanapastech se che le la terre la la tratta... dopo dison i lor che e magari e, te fer tratta delaladeladelele deli maderetele cate dela tera perché sono no nonoto e la la vadtira tira di là e di lì e lli sempre sì dela tera.
5. OPERATORE: Mmh.
6. SARA: Mmh
(*pausa lunga, Sara ha le mani intrecciate vicino al petto poi se le sfrega sulle braccia come per scaldarsi*).
7. OPERATORE: Fa un po' freddo oggi.
8. SARA; E fa freddo e lì che a para li accesa de li carol.
9. OPERATORE: Carol.
10. SARA: (*ride, pausa*) Sì co cio pan a portà via e io e ornat.
11. OPERATORE: Sai che non capisco tanto bene il dialetto.
12. SARA: E il dialetto ghe re serv.
13. OPERATORE: Serve.
14. SARA: Sì, e via via serr dela cartella che fan da sola.
15. OPERATORE: Che fanno da soli.
16. SARA: Sì e le fa che l'è un po' datata le tre e le dice e la cosa deldella vanno che tutto rito che va la de tutta la ferretta .
17. OPERATORE: Della ferretta.
18. SARA: Sì (*ride*).

19. OPERATORE: Ti trovo di buon umore oggi, vedo che sei contenta.
20. SARA: Sì sono contenta.
21. OPERATORE: E' una buona giornata.
22. SARA: Sì, eh vede che voi ternete de ternere e chi el ghe ciò sotto.
23. OPERATORE: Sotto.
24. SARA: Sì (*ride, pausa lunga*) e le la passera ariva la sera delatarta perché la vara allora la valallala (*pausa lunga*) che set (*pausa lunga, il suo sguardo si sofferma su di un quadretto appeso, con dentro un disegno*).
25. OPERATORE: Guardi quel quadro.
26. SARA: Sì.
27. OPERATORE: Ha dei bei colori.
28. SARA: Mmh.
29. OPERATORE: Sono fiori, piante.
30. SARA: Eh sì (*ride*). Sem ser asi (*ride, pausa*) Eh eh le ntrata de lla trina dela tara delasala a tratira ati cercà la tattaratattarata tretta.
31. OPERATORE: Cercava.
32. SARA: Mh. Eh che sì che che che mi, si si che ste è anche mi.
33. OPERATORE: Anche tu!
34. SARA: No, mi sono andata a fa i let.
35. OPERATORE: Sei andata a fare i letti.
36. SARA: Sì.
37. OPERATORE: Brava.
38. SARA: Eh perché sembra che fan altri di giun di un giu turo de foro che sono e dicen semper de re e sem tiran sss, mi la dise.
39. OPERATORE: Tu l' hai detto.
40. SARA: Sì, perché quel che ghel, quel il torron e rot.
41. OPERATORE: Rot.
42. SARA: Sì (*ride*)... le le che alle cachi cachì de a non so se la fa.
43. OPERATORE: non sai se lo fai tu o se lo fa qualcuno.
44. SARA: Sì.
45. OPERATORE: Tu riesci ancora a fare delle cose.
46. SARA: Eh mi lo fo perché me pias fa del del tre.
47. OPERATORE: Lo fai perché ti piace! eh questa è una cosa bellissima. (*pausa*)
48. SARA: Che non so della trappola.
49. OPERATORE: La trappola.
50. SARA: Mmh del che de lì dopo un po' veravera naltre (*ride*).
51. OPERATORE: Di qua e di là un po'.
52. SARA: Sì... si el ghe ria pre via rabarba a fa la trala del la tradelatita... sì ma non è proprio un bel bel della tratta dela tratta.
53. OPERATORE: Non è proprio bel.
(*pausa lunga*)
54. SARA: Ghè anche la sasetta.
55. OPERATORE: Anche la sassetta.
56. SARA: La sasetta (*ride*).
57. OPERATORE: La sasetta.
58. SARA: Del cav, del cavolo, no del cavolo.
59. OPERATORE: Del cavolo?
60. SARA: Sì, quelli chee ti vanno la mattina vanno del mi vanno la tappo dela tappo la sannetta della sannetta no perché la tirano, quelli che vanno alla ter.
61. OPERATORE: Alla terra.
62. SARA: Sì e anche il prestiné le di.
63. OPERATORE: Il prestiné!
64. SARA: Queli che la tera e chi ghe del chicc a far na tret trat.
65. OPERATORE: La terra e il chicco.

66. SARA: Sì.
(*pausa lunga*)
67. OPERATORE: Ti vengono in mente un po' di ricordi oggi.
68. SARA: Sì (*ride*).
69. OPERATORE: Va bene Sara, io adesso ti saluto, mi ha fatto piacere parlare con te.
70. SARA: (*ride*)
71. OPERATORE: E sono contenta di vederti contenta, sei di buon umore oggi, è una buona giornata.
72. SARA: Sì, sì.
73. OPERATORE: Ti accompagno di là, ciao Sara.
74. SARA: Sì vavado di là, e dir che de la razaa... la tratta della razza... della ragazza.
75. OPERATORE: Ti accompagno dalla ragazza.
76. SARA: Sì, sì!
77. OPERATORE: Va bene ti accompagno dalla ragazza, ciao Sara.

1° Commento (a cura di *Marina Gallo*)

Sara ha un decadimento cognitivo severo, un evidente deficit di espressione verbale e tende a parlare in dialetto. La comprensione di quello che dice risulta, per tutti questi motivi, molto difficoltosa.

Nonostante si trovi di fronte un interlocutore che fa fatica a comprenderla Sara cerca di esprimersi e farsi capire. Nel turno 12 di fronte alla mia ammissione di difficoltà nella comprensione del dialetto afferma che il dialetto '*serve*', nei turni 58 e 60 cerca di spiegare cosa intende per '*sasetta*', nel turno 74 si sforza di dire correttamente la parola 'ragazza'. Al turno 20 e 46 riesce persino a pronunciare in modo chiaro alcune frasi: turno 20 '*sono contenta*' e 46 '*mi lo fo perchè me pias*'.

Evidentemente sentendosi ascoltata e riconosciuta come persona in grado di parlare, di raccontare qualcosa, di provare emozioni, di contrattare e decidere (di cosa parlare e dove farsi accompagnare) Sara può esprimersi al meglio delle sue possibilità.

Il riconoscimento delle Competenze Elementari di Sara passa attraverso l'utilizzo da parte del conversante di alcune tecniche capacitanti.

Nello specifico le tecniche utilizzate in questa conversazione sono:

- ascolto
- non fare domande (turno 1, 3)
- non interrompere, rispetto delle pause (con maggiore evidenza dopo i turni 24, 53, 66)
- risposte in eco (turni 9, 13, 15, 17, 23, 31, 41, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65)
- restituzione del motivo narrativo (35, 43, 45, 47)
- somministrazione di autobiografia (turno 11)
- risposte di effettività (turno 75, 77)
- restituzione dell'emozione (19, 71)

Considerato lo stato cognitivo di Sara e la sua tendenza ad assopirsi e ad essere passiva durante il giorno questa risulta essere una conversazione preziosissima.

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

A prima vista il tentativo di parlare con Sara sembra destinato al fallimento, inutile. Sara ha un decadimento cognitivo di grado severo, con deficit importanti nell'espressione verbale e la comprensione è resa ancora più difficile dal suo parlare in dialetto.

La psicologa non si lascia scoraggiare dalla prima apparenza, la sua formazione capacitante le insegna che anche una persona con demenza di grado severo desidera essere riconosciuta come persona, che desidera parlare ed essere ascoltata, che vuole comunicare, così come può, anche con le sue parole malate (e dialettali).

La psicologa si pone in un atteggiamento di disponibilità e di ascolto.

Il primo risultato che ottiene è che Sara parla, prova a parlare così come può e parla a lungo, senza sentirsi giudicata, senza venire corretta, senza essere interrotta.

Per la psicologa è difficile capire, ma dentro di sé è convinta che la sua interlocutrice cerca di comunicare e lei, a sua volta, cerca di capire.

La tecnica utilizzata più frequentemente è la *Risposta in eco*. In questo modo fa capire il suo interesse, sottolinea alcune parole e frasi che è riuscita a capire, favorisce la continuazione del parlare dell'altra.

La *Somministrazione di autobiografia* del turno 11 (*Sai che non capisco tanto bene il dialetto*) dà un senso alla difficoltà di dialogo e introduce un elemento di parità tra le due interlocutrici che faticano a capirsi, una parla l'italiano, l'altra parla il dialetto.

Interessante è la parte conclusiva (turni 67-76) che comincia con un riassunto di quanto è stato detto e del clima dell'incontro:

67. OPERATORE: Ti vengono in mente un po' di ricordi oggi.

La psicologa ha capito poco di quello che l'interlocutrice voleva dirle, ma ha capito che Sara ha scavato nei suoi ricordi, voleva ricostruire parti significative della propria vita e voleva condividerle. La psicologa con poche parole ha restituito un senso, ha dato un riconoscimento positivo a quello che le è stato detto.

La reazione di Sara è costituita da tante parole di conferma (*sì, sì, sì, sì, sì, sì*, nei turni 68, 72, 74, 76) e dai sorrisi dei turni 68 e 70.

Al turno 74 Sara cerca con molta difficoltà di trovare un sostantivo che le sfugge, fa vari tentativi, senza che la psicologa la interrompa, la corregga o le suggerisca, e finalmente ci riesce:

74. SARA: Sì vavado di là, e dir che de la razaa... la tratta della razza... della ragazza.

Forse anche questo è un risultato dell'*Approccio Capacitante* utilizzato dalla psicologa.